

ZCZC

ADN0197 5 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA CGIL, NELLE COSTRUZIONI 1 LAVORATORE SU 5 E' STRANIERO

=

PRESENTATO A ROMA IL VII RAPPORTO FILLEA-IRES CGIL

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) - E' il settore delle costruzioni quello con la maggiore presenza di lavoratori stranieri: nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori **immigrati** occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente 346.000, con una percentuale pari al 19,2% del totale degli addetti. In pratica, 1 lavoratore edile su 5 e' straniero. Lo evidenzia il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori **immigrati** nel settore delle costruzioni, presentato questa mattina a Roma da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea.

Ma nel 2011 e nel 2012, si legge nel rapporto curato da Emanuele Galossi e Giuliano Ferrucci, per la prima volta i dati Istat mostrano un sostanziale arresto della crescita occupazionale straniera (in termini di valore assoluto) nell'edilizia. Piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione: nel corso del I semestre del 2012 sul totale dei cassaintegrati delle costruzioni il 33% e' di nazionalita' straniera. E se si rapporta questo dato al 19% che rappresenta la quota di **immigrati** occupati sul totale dei lavoratori edili, e' facile intuire come per i lavoratori stranieri il ricorso alla cassa integrazione sia mediamente piu' alto che tra gli italiani.
(segue)

(Lab /Opr/Adnkronos)

19-DIC-12 10:08

NNNN

ZCZC

ADN0201 5 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA CGIL, NELLE COSTRUZIONI 1 LAVORATORE SU 5 E' STRANIERO

(2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Per quanto riguarda le professioni, il Rapporto Fillea-Ires evidenzia come circa il 90% delle professioni esercitate degli stranieri e' 'di cantiere' (addetti alle costruzioni,

alle rifiniture, alla pittura esterna, agli impianti, manovali), mentre tra gli italiani il dato cala al 60%. Tra gli italiani, inoltre, il peso delle professioni tecniche (ingegneri, elettricisti) e' pari a quasi il 15% del totale rispetto all'1% circa degli stranieri.

E, se si guarda agli anni precedenti, si nota ancora la tendenza a calare dei dipendenti italiani a fronte della crescita immigrata, nell'ottica del cosiddetto effetto di sostituzione. Per quanto concerne il lavoro autonomo, c'e' una sostanziale tenuta degli autonomi italiani rispetto, invece, a un calo degli **immigrati**, in virtu' di quanto gia' denunciato negli scorsi anni sul forte aumento dei 'falsi' autonomi. Inoltre, va notato come il peso del lavoro part time sia sempre piu' significativo e come questa tendenza riguardi sia gli italiani che gli stranieri.

(Lab /Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 10:10

NNNN

ZCZC
ADN0288 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA, IN EDILIZIA GUADAGNANO 133 EURO AL MESE IN MENO DI ITALIANI =

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Nel settore delle costruzioni gli stranieri guadagnano in media 133 euro mensili meno dei loro colleghi italiani. A denunciare la differenza penalizzante per i lavoratori stranieri e' la Fillea Cgil, che a Roma ha presentato il VII rapporto Fillea Cgil sui lavoratori **immigrati** nel settore delle costruzioni, realizzato insieme a Ires Cgil.

"Ovviamente in questo dato -sottolineano gli autori del Rapporto- pesa molto la diversa articolazione tra nativi e **immigrati** rispetto a professioni e qualifiche". E, calcolando la differenza retributiva per categoria professionale, i risultati sono effettivamente piu' ponderati. C'e' infatti una maggiore differenziazione nelle professionalita' piu' elevate (tra i conduttori e gruisti italiani e non comunitari c'e' una differenza di 152 euro mensili) e in quelle meno qualificate (tra i manovali la differenza e' di 195 euro mensili), mentre nel gruppo piu' numeroso, ovvero quello

degli addetti alle costruzioni, la differenza e' di -46 euro per i non Ue e di -55 euro per i comunitari.

Tuttavia, sottolinea il Rapporto, la componente immigrata e' quella che piu' degli altri ha pagato la congiuntura negativa: nel corso della crisi, infatti, il differenziale retributivo in edilizia tra italiani e stranieri e' passato dal 4,1% del I semestre 2009 al 10,5% del I semestre 2012.

(Lab/Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 11:36

NNNN

ZCZC
ADN0289 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA, CRISI CAMBIA PROGETTI, PENSANO DI ANDARE VIA =
LE PAURE E LA PERCEZIONE DELLA CRISI IN UN'INDAGINE CONDOTTA DA
IRES E FILLEA

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Perdere il lavoro, lavorare in condizioni ancora piu' difficili e pericolose, guadagnare di meno, essere costretto a lavorare in nero, perdere diritti e diventare ancora piu' ricattabile, dequalificarsi. Queste le paure principali che i lavoratori **immigrati** del settore edile manifestano rispetto alla crisi. A evidenziarle e' il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori **immigrati** nel settore delle costruzioni, presentato a Roma.

Quest'anno infatti il rapporto e' arricchito da un'indagine, realizzata in collaborazione con le strutture territoriali della Fillea, che si e' posta l'obiettivo di indagare, da un lato, la paure e gli effetti della crisi sui lavoratori stranieri e, dall'altro, la qualificazione del lavoro nel settore. L'indagine e' stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario in 7 regioni raggiungendo 100 lavoratori di 19 differenti nazionalita'.

Alla domanda "Dove si sono fatti sentire maggiormente gli effetti della crisi nel tuo lavoro?" la maggior parte degli intervistati (58,6%) ha risposto dicendo che le retribuzioni si sono abbassate (anche a causa delle minori giornate di lavoro) e che le condizioni di lavoro sono peggiorate (33,3%). Vanno segnalati tra gli

altri effetti anche l'aumento del lavoro nero (17,2% delle risposte) e l'allungamento degli orari di lavoro (21,2%). La crisi ha prodotto, evidentemente, anche dei cambiamenti nella vita dei lavoratori migranti: innanzitutto segnalata la riduzione dei consumi (per il 67,3% degli intervistati), ma anche un cambiamento nel progetto migratorio (32,7%). Si comincia a configurare per molti l'ipotesi di emigrare verso altre destinazioni oppure di fare ritorno al paese d'origine. (segue)

(Lab/Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 11:37

NNNN

ZCZC
ADN0291 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA, CRISI CAMBIA PROGETTI, PENSANO DI ANDARE VIA (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Emerge anche la difficoltà a garantire l'invio delle rimesse o la necessità di far lavorare i familiari che prima non lavoravano (sia i partner che i figli).

Per quanto concerne, invece, la qualificazione lavorativa, l'80% degli intervistati sono lavoratori non specializzati di primo o secondo livello nonostante l'anzianità media lavorativa sia di circa 9 anni. Solo il 40% del campione, inoltre, ha avuto una progressione in carriera (in media dopo 4 anni) e oltre il 66% non si sente valorizzato. In tal senso, va anche sottolineato il dato relativo alla formazione: oltre il 76% dichiara di avere un'esigenza formativa, ma mentre il 16% viene formato in azienda, gli altri per la maggior parte dicono di "arrangiarsi" da soli o di non avere tempo a disposizione. Inoltre, è interessante notare come alla domanda "nel riconoscere il tuo lavoro, quale ritieni che per la tua azienda sia l'elemento prioritario?" solo il 9% abbia risposto "il merito", mentre il 51% ha risposto "la fatica" e il 40% "la disponibilità ad essere flessibile".

In generale, dicono gli autori della ricerca, le valutazioni espresse sulle condizioni di lavoro sono molto negative, in particolare quelle sul coinvolgimento nelle decisioni aziendali, sulla crescita professionale, sulle condizioni di sicurezza e sulle retribuzioni. In riferimento alle retribuzioni, va inoltre segnalato come oltre il 65% degli intervistati abbia dichiarato di prendere una parte dello stipendio 'fuori busta'.

(Lab/Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 11:38

NNNN

ZCZC
ADN0405 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA, PAGANO MAGGIORE PREZZO CRISI EDILIZIA TRAVOLTA DA 'TSUNAMI' =

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Una crisi fortissima, un vero e proprio 'tsunami' occupazionale, segnato dalla perdita di 360.000 posti di lavoro dal 2008 al 2012, cifra che sale a 550.000 se si considerano anche i settori collegati. E' quello che ha investito il settore delle costruzioni, che, oltre alle perdite occupazionali, ha visto ridurre negli stessi anni, gli investimenti di circa 30 punti percentuali, collocandosi sui livelli di attivita' piu' bassi degli ultimi 40 anni. E' la fotografia che rimanda del settore edile il VII rapporto Fillea Cgil sui lavoratori **immigrati** nel settore delle costruzioni, realizzato insieme a Ires Cgil.

In questo scenario si inserisce la condizione dei lavoratori **immigrati**, che "nel progressivo sfaldamento del mercato del lavoro nelle costruzioni" rappresentano "la componente piu' debole" e che, fino al 2010, "scontavano le maggiori difficolta' cpme la dequalificazione, il differenziale retributivo, le irregolarita', le gravose condizioni di lavoro".

Nel corso dell'ultimo biennio, pero', rileva il Rapporto Fillea-Ires, la situazione si e' ulteriormente aggravata con una forte contrazione dell'occupazione e un crescente ricorso alla cassa integrazione soprattutto tra i lavoratori **immigrati**. In questo contesto, e' facile capire la risposta che hanno dato i lavoratori intervistati dall'indagine Fillea, su quello che li spaventa di piu' nella crisi: quasi la totalita' risponde che teme di non trovare piu' lavoro. Allo stesso tempo, i migranti temono per i loro diritti con la convinzione di non volerli barattare in cambio di un lavoro 'a tutti i costi'. (segue)

(Lab /Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 12:52

NNNN

ZCZC
ADN0477 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: FILLEA, PAGANO MAGGIORE PREZZO CRISI EDILIZIA TRAVOLTA DA 'TSUNAMI' (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Oltre che l'occupazione, la crisi ha colpito duramente anche le retribuzioni: nel corso degli ultimi quattro anni la forbice del differenziale retributivo tra italiani e stranieri si è ulteriormente allargata passando dal 4,1% del 2009 al 10,5% del 2012. A questo dato si aggiunge il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento delle forme di irregolarità.

Dall'indagine emerge una significativa domanda di crescita, di formazione e di diritti da parte dei lavoratori **immigrati**, ovvero di quegli ingredienti propri della qualificazione del lavoro (e dunque delle imprese) che, dice il sindacato, sono la leva per la ripresa e lo sviluppo del settore.

E sul ripensamento dei progetti degli **immigrati**, la Fillea parla di "effetto davvero destabilizzante che ci offre scenari ancora incerti e poco studiati: da un lato, infatti, c'è il rischio di perdere forza lavoro (presumibilmente la più formata e qualificata) pronta ad emigrare in altri paesi o a far ritorno nel paese d'origine depauperando il bacino professionale del settore, dall'altro c'è il rischio di costringere una fetta importante delle cosiddette 'secondo generazioni' ad abbandonare il proprio percorso formativo per sostenere il reddito dei genitori con lavori ancora più dequalificati e meno pagati, con la possibilità di dare origine a forti tensioni sociali nel prossimo futuro".

(Lab /Opr/Adnkronos)
19-DIC-12 13:03

NNNN

ZCZC
ADN1321 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), RECUPERARE DIGNITA' E DIRITTI DI TUTTI

I LAVORATORI =

'SENZA LAVORO MIGRANTI LE COSTRUZIONI NON POTRANNO USCIRE DALLA CRISI'

Roma, 19 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Le politiche per i lavoratori migranti non sono un pezzo staccato dalle politiche sindacali, ma sono tutte quelle politiche che la Fillea mette in campo per recuperare dignita' e diritti dei lavoratori, tutti". Così Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, sottolinea l'impegno del sindacato dei lavoratori delle costruzioni verso gli **immigrati**, che costituiscono una parte rilevante della manodopera edile.

Schiavella, che oggi a Roma ha presentato il VII Rapporto annuale realizzato con l'Ires Cgil sugli **immigrati** nelle costruzioni, ribadisce che "la presenza dei lavoratori migranti non è solo importante dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo perché senza il lavoro dei migranti, questo settore non potrà uscire dalla crisi che lo attanaglia".

Oggi, nelle costruzioni, ricorda il leader della Fillea, "c'è un'emergenza che riguarda tutti e si chiama lavoro e da qui dobbiamo ripartire". Ma le politiche "praticate finora -sottolinea Schiavella- hanno prodotto effetti negativi in particolare sotto due punti di vista: la scelta di un modello di competizione basato sui costi che alla fine ha scaricato sul lavoro gli effetti della crisi e l'esposizione ancora più intensa dei lavoratori migranti all'irregolarità". (segue)

(Lab/Ct/Adnkronos)
19-DIC-12 18:43

NNNN

ZCZC
ADN1345 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

IMMIGRATI: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), RECUPERARE DIGNITA' E DIRITTI DI TUTTI I LAVORATORI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Schiavella spiega che "molti dei 550.000 posti di lavoro persi globalmente nel settore sono poi scivolati nell'economia irregolare, rendendo così ancora più esposti al ricatto i lavoratori migranti".

"Questo dipende dalla struttura produttiva e dalle tutele

sociali, e dai diritti di cittadinanza che questo paese si ostina a non riconoscere a questi cittadini", dice ancora Schiavella.

Ora occorre, avverte, "far si' che dalla crisi si esca con una qualita' diversa e fare in modo che alla crisi sopravvivano le imprese sane e legali, costruendo un argine che metta al riparo soprattutto chi e' piu' debole". Un argine che in parte e' gia' stato eretto con il successo della battaglia per l'introduzione del reato di caporalato ("anche se la norma e' da completare", dice Schiavella) e che deve trovare "sostegno e barriere -conclude- che consentano l'esercizio effettivo dei diritti di tutti i lavoratori" nel terreno contrattuale.

(Lab/Ct/Adnkronos)

19-DIC-12 18:50

NNNN

EDILI • Indagine Ires-Fillea (Cgil): il settore mai così in crisi

Il lavoro degli immigrati più precario e più sfruttato

Marina Della Croce

ROMA

Denunciano di essere costretti a lavorare in condizioni sempre più difficili e pericolose, spesso in nero e di guadagnare di meno; temono inoltre di perdere diritti e diventare ancora più ricattabili, dequalificarsi.

Questo il quadro che emerge nel VII Rapporto della Fillea-Ires Cgil sulle «paure» dei lavoratori immigrati nel settore dell'edilizia rispetto alla crisi, curato dai ricercatori Emanuele Galossi e Giuliano Ferrucci e presentato ieri a Roma all'Assemblea nazionale dei lavoratori stranieri promossa dalla stessa Fillea alla presenza del segretario di categoria Walter Schiavella e, per la Cgil nazionale, della segretaria confederale Vera Lamonica. Quest'anno infatti il rapporto è arricchito da un'indagine, realizzata in collaborazione con le strutture territoriali della Fillea, che si è posta l'obiettivo di indagare, da un lato, appunto la paura e gli effetti della crisi sui lavoratori stranieri e, dall'altro, la qualificazione del lavoro nel setto-

re.

L'indagine è stata condotta attraverso la compilazione di un questionario in 7 regioni raggiungendo 100 lavoratori di 19 differenti nazionalità. Alla domanda «Dove si sono fatti sentire maggiormente gli effetti della crisi nel tuo lavoro?» la maggior parte degli intervistati

Più disoccupazione, Cig e lavoro nero. La paura del futuro dei migranti-edili. Molti cambiano paese

(58,6%) ha risposto dicendo che le retribuzioni si sono abbassate (anche a causa delle minori giornate di lavoro) e che le condizioni di lavoro sono peggiorate (33,3%). Vanno segnalati tra gli altri effetti anche l'aumento del lavoro nero (17,2% delle risposte) e l'allungamento degli orari di lavoro (21,2%).

Oltre alla contrazione dell'occupazione è

piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione. Nel corso del I semestre del 2012 sul totale dei cassa integrati afferenti il settore delle costruzioni il 33% è di nazionalità straniera. Considerando che il peso complessivo degli immigrati sul totale degli occupati è del 19%, è facile intuire come per i lavoratori stranieri il ricorso alla cassa integrazione sia mediamente più alto che tra gli italiani.

La crisi ha prodotto, evidentemente, anche dei cambiamenti nella vita dei lavoratori migranti: innanzitutto segnalata la riduzione dei consumi (per il 67,3% degli intervistati), ma anche un cambiamento nel progetto migratorio (32,7%). Si comincia a configurare per molti l'ipotesi di emigrare verso altre destinazioni oppure di fare ritorno al paese d'origine. Emerge di conseguenza anche la difficoltà a garantire l'invio delle rimesse o la necessità di far lavorare i familiari che prima non lavoravano (sia i partner che i figli).

Per quanto concerne, invece, la qualificazione lavorativa, l'80% degli intervistati sono lavoratori non specializzati di primo o secondo livello nonostante l'anzianità media lavorativa sia di circa 9 anni. Solo il 40% del campione, inoltre, ha avuto una progressione in carriera (in media dopo 4 anni) e oltre il 66% non si sente valorizzato. In tal senso, va anche sottolineato il dato relativo alla formazione: oltre il 76% dichiara di avere un'esigenza formativa, ma mentre il 16% viene formato in azienda, gli altri per la maggior parte dicono di «arrangiarsi» da soli o di non avere tempo a disposizione.



TRA LORO LA CIG CRESCE DI PIÙ

Nei cantieri, straniero uno su 5

ROMA. Cantieri sempre più cosmopoliti: è il settore delle costruzioni quello con la maggiore presenza di lavoratori stranieri. Nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente 346mila, con una percentuale pari al 19,2% del totale. In pratica, uno su 5. Lo evidenzia il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni, presentato a Roma da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, Mercedes Landolfi, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Fillea e Vera Lamonica, segretario confederale Cgil.

Tuttavia tra il 2011 e il 2012, per la prima volta i dati Istat mostrano un sostanziale arresto della crescita occupazionale straniera nell'edilizia. Piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione: nel corso del primo semestre 2012 il 33% degli addetti coinvolti è di nazionalità straniera. E se si rapporta questo dato al 19% di prima, è facile intuire come per gli stranieri la Cig abbia inciso di più.

Per quanto riguarda le professioni, il Rapporto Fillea-Ires evidenzia come circa il 90% delle professioni esercitate degli stranieri sia «di cantiere»: addetti alle costruzioni, alle

rifiniture, alla pittura esterna, agli impianti, manovali), mentre tra gli italiani il dato cala al 60%. Tra gli italiani, inoltre, il peso delle professioni tecniche (ingegneri, elettricisti) è pari a quasi il 15% del totale rispetto all'1% circa degli stranieri. Si nota poi la tendenza a calare dei dipendenti italiani a fronte della crescita immigrata.

Per quanto concerne il lavoro autonomo, c'è una sostanziale tenuta degli autonomi italiani rispetto, invece, a un calo degli immigrati, in virtù di quanto già denunciato negli scorsi anni sul forte aumento dei «falsi» autonomi. Inoltre, va notato come il peso del lavoro part time sia sempre più significativo e come questa tendenza riguardi sia gli italiani che gli stranieri. Schiavella spiega che «molti dei 550mila posti di lavoro persi globalmente nel settore sono poi scivolati nell'economia irregolare, rendendo così ancora più esposti al ricatto i lavoratori migranti. Occorre far sì che da questa crisi possano uscire più forti le aziende sane e legali».



EDILIZIA Nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati risultano essere complessivamente 346.000

Fillea Cgil, nelle costruzioni un lavoratore su cinque è straniero

□ ROMA - E' il settore delle costruzioni quello con la maggiore presenza di lavoratori stranieri: nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente 346.000, con una percentuale pari al 19,2% del totale degli addetti. In pratica, 1 lavoratore edile su 5 è straniero.

Lo evidenzia il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni, presentato a Roma da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, Mercedes Landolfi, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Fillea e Vera Lamonica, segretario confederale Cgil.

Ma nel 2011 e nel 2012, si legge nel rapporto curato da Emanuele Galossi e Giuliano Ferrucci, per la prima volta i dati Istat mostrano un sostanziale arresto della crescita occupazionale straniera (in termini di valore assoluto) nell'edilizia. Piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione: nel corso del I semestre del 2012 sul totale dei cassaintegrati delle costruzioni il 33% è di nazio-

nalità straniera.

E se si riporta questo dato al 19% che rappresenta la quota di immigrati occupati sul totale dei lavoratori edili, è facile intuire come per i lavoratori stranieri il ricorso alla cassa integrazione sia mediamente più alto che tra gli italiani.

Per quanto riguarda le professioni, il Rapporto Fillea-Ires evidenzia come circa il 90% delle professioni esercitate dagli stranieri è 'di cantiere' (addetti alle costruzioni, alle rifiniture, alla pittura esterna, agli impianti, manovali), mentre tra gli italiani il dato cala al 60%.

Tra gli italiani, inoltre, il peso delle professioni tecniche (ingegneri, elettricisti) è pari a quasi il 15% del totale rispetto all'1% circa degli stranieri. E, se si guarda agli anni precedenti, si nota ancora la tendenza a calare dei dipendenti italiani a fronte della crescita immigrata, nell'ottica del cosiddetto effetto di sostituzione.

Per quanto concerne il lavoro autonomo, c'è una sostanziale tenuta degli autonomi italiani rispetto, invece, a un calo degli immigrati, in virtù di quanto già

denunciato negli scorsi anni sul forte aumento dei 'falsi' autonomi. Inoltre, va notato come il peso del lavoro part time sia sempre più significativo e come questa tendenza riguardi sia gli italiani che gli stranieri.

"Le politiche per i lavoratori migranti non sono un pezzo staccato dalle politiche sindacali, ma sono tutte quelle politiche che la Fillea mette in campo per recuperare dignità e diritti dei lavoratori, tutti", dice Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, il quale ribadisce che "la presenza dei lavoratori migranti non è solo importante dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo perché senza il lavoro dei migranti, questo settore non potrà uscire dalla crisi che lo attanaglia".

Oggi, nelle costruzioni, ricorda il leader della Fillea, "c'è un'emergenza che riguarda tutti e si chiama lavoro e da qui dobbiamo ripartire". Ma le politiche "praticate finora -sottolinea Schiavella- hanno prodotto effetti negativi in particolare sotto due punti di vista: la scelta di un modello di competizione basato

sui costi che alla fine ha scaricato sul lavoro gli effetti della crisi e l'esposizione ancora più intensa dei lavoratori migranti all'irregolarità".

Schiavella spiega che "molti dei 550.000 posti di lavoro persi globalmente nel settore sono poi scivolati nell'economia irregolare, rendendo così ancora più esposti al ricatto i lavoratori migranti".

"Questo dipende dalla struttura produttiva e dalle tutele sociali, e dai diritti di cittadinanza che questo paese si ostina a non riconoscere a questi cittadini", dice ancora Schiavella. Ora occorre, avverte, "far sì che dalla crisi si esca con una qualità diversa e fare in modo che alla crisi sopravvivano le imprese sane e legali, costruendo un argine che metta al riparo soprattutto chi è più debole".

Un argine che in parte è già stato eretto con il successo della battaglia per l'introduzione del reato di caporalato ("anche se la norma è da completare", dice Schiavella) e che deve trovare "sostegno e barriere -conclude- che consentano l'esercizio effettivo dei diritti di tutti i lavoratori" nel terreno contrattuale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FILLEA CGIL, NELLE COSTRUZIONI 1 LAVORATORE SU 5 È STRANIERO

www.ecostampa.it

Nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati risultano essere complessivamente 346.000

E' il settore delle costruzioni quello con la maggiore presenza di lavoratori stranieri: nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente 346.000, con una percentuale pari al 19,2% del totale degli addetti. In pratica, 1 lavoratore edile su 5 è straniero. Lo evidenzia il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni, presentato a Roma da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, Mercedes Landolfi, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Fillea e Vera Lamonica, segretario confederale Cgil.

Ma nel 2011 e nel 2012, si legge nel rapporto curato da Emanuele Galossi e Giuliano Ferrucci, per la prima volta i dati Istat mostrano un sostanziale arresto della crescita occupazionale straniera (in termini di valore assoluto) nell'edilizia. Piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione: nel corso del I semestre del 2012 sul totale dei casaintegrati delle costruzioni il 33% è di nazionalità straniera. E se si rapporta questo dato al 19% che rappresenta la quota di immigrati occupati sul totale dei lavoratori edili, è facile intuire come per i lavoratori stranieri il ricorso alla cassa integrazione sia mediamente più alto che tra gli italiani.

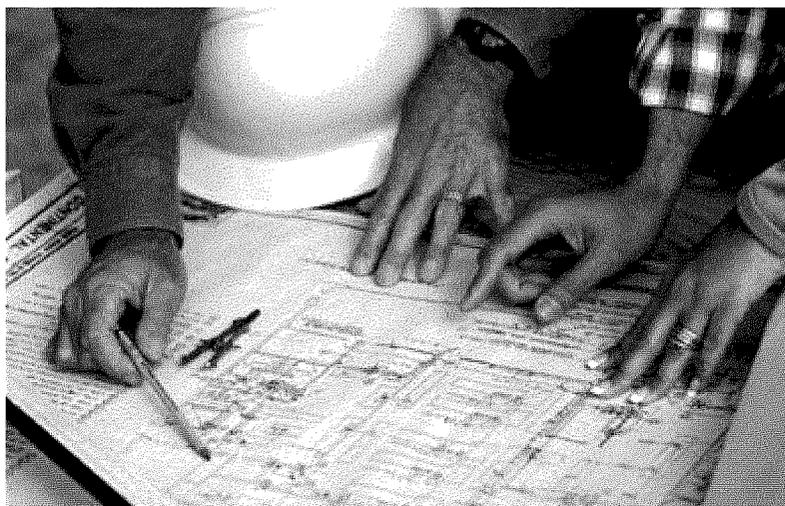
Per quanto riguarda le professioni, il Rapporto Fillea-Ires evidenzia come circa il 90% delle professioni esercitate dagli stranieri è 'di cantiere' (addetti alle costruzioni, alle rifiniture, alla pittura esterna, agli impianti, manovali), mentre tra gli italiani il dato cala al 60%. Tra gli italiani, inoltre, il peso delle professioni tecniche (ingegneri, elettricisti) è pari a quasi il 15% del totale rispetto all'1% circa degli stranieri. E, se si guarda agli anni precedenti, si nota ancora la tendenza a calare dei dipendenti italiani a fronte della crescita immigrata, nell'ottica del cosiddetto effetto di sostituzione. Per quanto concerne il lavoro autonomo, c'è una sostanziale tenuta degli autonomi italiani rispetto, invece, a un calo degli immigrati, in virtù di quanto già denunciato negli scorsi anni sul forte aumento dei 'falsi' autonomi. Inoltre, va notato come il peso del lavoro part time sia sempre più significativo e come questa tendenza riguardi sia gli italiani che gli stranieri.

"Le politiche per i lavoratori migranti non sono un pezzo staccate dalle politiche sindacali, ma sono tutte quelle politiche che la Fillea mette in campo per recuperare dignità e diritti dei lavoratori, tutti", dice Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, il quale ribadisce che "la presenza dei lavoratori migranti non è solo importante dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo perché senza il lavoro dei migranti, questo settore non potrà uscire dalla crisi che lo attanaglia". Oggi,

nelle costruzioni, ricorda il leader della Fillea, "c'è un'emergenza che riguarda tutti e si chiama lavoro e da qui dobbiamo ripartire". Ma le politiche "praticate finora -sottolinea Schiavella- hanno prodotto effetti negativi in particolare sotto due punti di vista: la scelta di un modello di competizione basato sui costi che alla fine ha scaricato sul lavoro gli effetti della crisi e l'esposizione ancora più intensa dei lavoratori migranti all'irregolarità".

Schiavella spiega che "molti dei 550.000 posti di lavoro persi globalmente nel settore sono poi scivolati nell'economia irregolare, rendendo così ancora più esposti al ricatto i lavoratori migranti".

"Questo dipende dalla struttura produttiva e dalle tutele sociali, e dai diritti di cittadinanza che questo paese si ostina a non riconoscere a questi cittadini", dice ancora Schiavella. Ora occorre, avverte, "far sì che dalla crisi si esca con una qualità diversa e fare in modo che alla crisi sopravvivano le imprese sane e legali, costruendo un argine che metta al riparo soprattutto chi è più debole". Un argine che in parte è già stato eretto con il successo della battaglia per l'introduzione del reato di caporalato ("anche se la norma è da completare", dice Schiavella) e che deve trovare "sostegno e barriere -conclude- che consentano l'esercizio effettivo dei diritti di tutti i lavoratori" nel terreno contrattuale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

Nei primi sei mesi di quest'anno gli immigrati risultano essere, in totale, 346mila Fillea Cgil, nelle costruzioni un lavoratore su cinque è straniero

E' il settore delle costruzioni quello con la maggiore presenza di lavoratori stranieri: nei primi sei mesi del 2012 i lavoratori immigrati occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente 346mila, con una percentuale pari al 19,2% del totale degli addetti. In pratica, un lavoratore edile su cinque è straniero. Lo evidenzia il VII rapporto Fillea-Ires Cgil sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni, presentato a Roma da Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, Mercedes Landolfi, responsabile delle politiche per l'immigrazione della Fillea e Vera Lamonica, segretario confederale Cgil.

Ma nel 2011 e nel 2012, si legge nel rapporto curato da Emanuele Galossi e Giuliano Ferrucci, per la prima volta i dati Istat mostrano un sostanziale arresto della crescita occupazionale straniera (in termini di valore assoluto) nell'edilizia. Piuttosto significativo anche il ricorso alla cassa integrazione: nel corso del I semestre del 2012 sul totale dei cassaintegrati delle costruzioni il 33% è di nazionalità straniera. E se si rapporta questo dato al 19%

che rappresenta la quota di immigrati occupati sul totale dei lavoratori edili, è facile intuire come per i lavoratori stranieri il ricorso alla cassa integrazione sia mediamente più alto che tra gli italiani.

Per quanto riguarda le professioni, il Rapporto Fillea-Ires evidenzia come circa il 90% delle professioni esercitate dagli stranieri è 'di cantiere' (addetti alle costruzioni, alle rifiniture, alla pittura esterna, agli impianti, manovali), mentre tra gli italiani il dato cala al 60%. Tra gli italiani, inoltre, il peso delle professioni tecniche (ingegneri, elettricisti) è pari a quasi il 15% del totale rispetto all'1% circa degli stranieri. E, se si guarda agli anni precedenti, si nota ancora la tendenza a calare dei dipendenti italiani a fronte della crescita immigrata, nell'ottica del cosiddetto effetto di sostituzione. Per quanto concerne il lavoro autonomo, c'è una sostanziale tenuta degli autonomi italiani rispetto, invece, a un calo degli immigrati, in virtù di quanto già denunciato negli scorsi anni sul forte aumento dei falsi autonomi. Inoltre, va notato come il peso del lavoro part time sia

sempre più significativo e come questa tendenza riguardi sia gli italiani che gli stranieri.

"Le politiche per i lavoratori migranti non sono un pezzo staccato dalle politiche sindacali, ma sono tutte quelle politiche che la Fillea mette in campo per recuperare dignità e diritti dei lavoratori, tutti", dice Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, il quale ribadisce che

"la presenza dei lavoratori migranti non è solo importante dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo perché senza il lavoro dei migranti, questo settore non potrà uscire dalla crisi che lo attanaglia". Oggi, nelle costruzioni, ricorda il leader della Fillea, "c'è un'emergenza che riguarda tutti e si chiama lavoro e da qui dobbiamo ripartire". Ma le politiche "praticate finora - sottolinea Schiavella - hanno prodotto effetti negativi in particolare sotto due punti di vista: la scelta di un modello di competizione basato sui costi che alla fine ha scaricato sul lavoro gli effetti della crisi e l'esposizione ancora più intensa dei lavoratori migranti all'irregolarità".

Schiavella spiega che "molti dei 550mila posti di lavoro persi globalmente nel settore sono poi scivolati nell'economia irregolare, rendendo così ancora più esposti al ricatto i lavoratori migranti".

"Questo dipende dalla struttura produttiva e dalle tutele sociali, e dai diritti di cittadinanza che questo paese si ostina a non riconoscere a questi cittadini", dice ancora Schiavella. Ora occorre, avverte, "far sì che dalla crisi si esca con una qualità diversa e fare in modo che alla crisi sopravvivano le imprese sane e legali, costruendo un argine che metta al riparo soprattutto chi è più debole". Un argine che in parte è già stato eretto con il successo della battaglia per l'introduzione del reato di caporalato ("anche se la norma è da completare", dice Schiavella) e che deve trovare "sostegno e barriere -conclude- che consentano l'esercizio effettivo dei diritti di tutti i lavoratori" nel terreno contrattuale.

www.ecostampa.it

